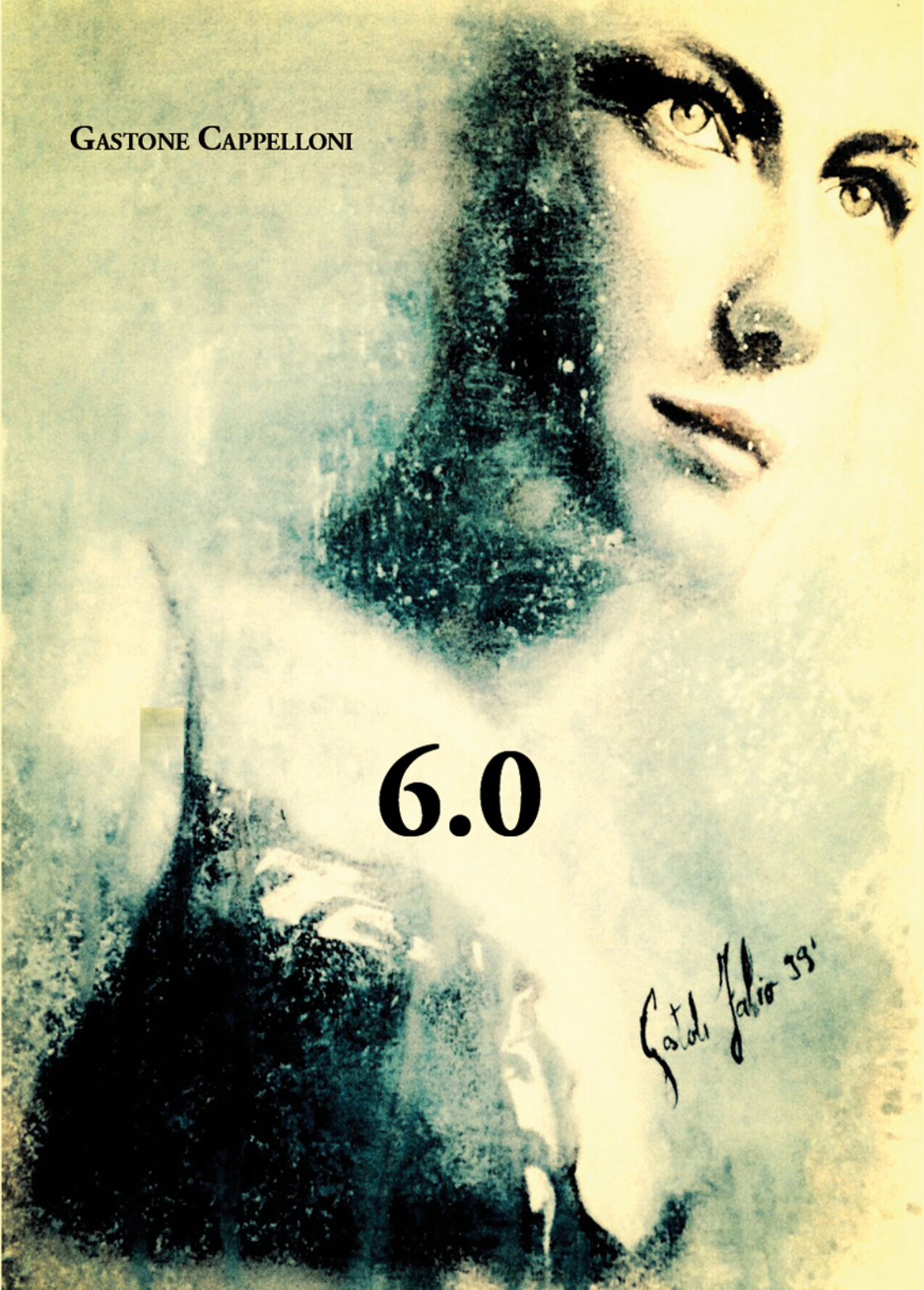




GASTONE CAPPELLONI

6.0

Gastone Cappelloni '99



QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

6.0

La pubblicazione di “6.0” per la collana “Quaderni del Consiglio regionale delle Marche” rappresenta un meritato riconoscimento alla scrittura genuina e sincera di Gastone Cappelloni, cittadino vadese, classe 1957, giunto alla sua ventunesima antologia.

Cappelloni è ormai noto anche all'estero, soprattutto in Spagna e in Argentina, con cui ha istituito un ponte letterario attraverso il quale mantiene vivi i contatti con le famiglie dei nostri emigrati e rinnova la cultura delle tradizioni delle Marche.

La sua poesia nasce “nel diario della mente ricomponendo il puzzle dei ricordi nei fogli bianchi della quotidianità”; si capisce quindi che non siamo di fronte ad un esercizio di estetica o ad una semplice composizione colta, espressioni entrambe di un vuoto formalismo. Le sue poesie esigono dal lettore partecipazione, ricercano il coinvolgimento, stimolano l'impegno, provano a stabilire una simpatia.

È questo, più che l'interpretazione, quel che sta a cuore all'autore. Il calore dei rapporti umani, di cui è ampia parte la curiosità per l'universo femminile, ha come corrispettivo – da un punto di vista stilistico – la disinvolta padronanza dello scrivere e l'ottima conoscenza delle lingue, italiana e spagnola. Poeta dei due mondi, uniti dal filo dell'emigrazione che ha nutrito un senso profondo della solidarietà umana, Cappelloni ha ottenuto un ricco palmares di riconoscimenti, tra cui spiccano il premio internazionale “Meet the Artist”, a Ostia Antica, nel 2014, il premio “Arte, Cultura, Solidarietà”, a Pescasseroli, L'Aquila, nel 2016, il premio Maschera d'Argento, a Comiso, Ragusa in cui si è classificato finalista nazionale e il premio speciale “Kaos – Festival dell'Editoria e della legalità”, ad Agrigento, in occasione del 150° anniversario della nascita di Luigi Pirandello, nel 2017.

Buone cose per una regione “poetica” come sono le Marche.

Antonio Mastrovincenzo
Presidente del Consiglio Regionale delle Marche

La nuova raccolta poetica del vadese Gastone Cappelloni viene pubblicata dall'Assemblea Legislativa delle Marche, nell'ambito della collana dei "Quaderni del Consiglio Regionale". I suoi versi sono "note poetiche nel cammino dell'esistenza", come li ha definiti lui stesso; sono fotografie delle emozioni che il corso della vita induce nell'animo del poeta e che egli ci rende liricamente: una volta entrati in sintonia con la sua espressività, si percepisce tutto il potenziale di arricchimento intellettuale e spirituale che posseggono.

Dopo "Tu, Ottava Nota", la raccolta di poesie dedicata all'universo femminile, che vuole esaltare il ruolo della donna, in primo luogo come fonte di vita, il poeta Gastone Cappelloni pubblica una nuova antologia: "6.0", in cui sono contenute 60 liriche, quanti sono gli anni dell'autore. Attraverso l'apparente ermetismo della sua poesia trapela la profonda sensibilità dell'uomo, attento alla realtà in continua evoluzione che lo circonda e incuriosito e affascinato dall'universo dei sentimenti.

Quelle emozioni che hanno ispirato molti poeti nati e formati nelle Marche, "un'isola di poesia nel cuore dell'Italia" scriveva Carlo Bo. Questa silloge è la ventunesima fatica del poeta di Sant'Angelo in Vado, che nella sua ormai lunga carriera si è guadagnato numerosi riconoscimenti internazionali.

"6.0" è redatto in due lingue, italiano e spagnolo, e verrà presentato in Italia, Spagna e Argentina, come è stato fatto in passato per "Un seme oltre oceano", un omaggio al progenitore Lino Cappelloni, emigrato a Mar del Plata nel 1950.

Renato Claudio Minardi
Vice Presidente del Consiglio Regionale delle Marche

GASTONE CAPPELLONI

6.0

Gastone Cappelloni, *6.0*
Traduzione a cura di: Maria Florencia Ordoñez
Immagine copertina: Fabio Gostoli
Foto interne: Andrea Pigrucci
Supporto tecnico: Elisabetta Bagli

Gastone Cappelloni, *6.0*
Traducción: Maria Florencia Ordoñez
Ilustración de la portada: Fabio Gostoli
Fotos internas: Andrea Pigrucci
Traducción de la contraportada: Elisabetta Bagli

INDICE

Prefazione	
<i>Giovanni Gostoli</i>	pag. 17
Incosciente assoluto	pag. 19
Cosciente compromesso	pag. 37
Restituito equilibrio	pag. 55
Condiviso smarrimento	pag. 73
Biografia.....	pag. 175

Prefazione	
<i>Giovanni Gostoli</i>	pag. 101
Inconsciente assoluto	pag. 103
Consciente compromiso	pag. 121
Restituido equilibrio.....	pag. 139
Compartido extravía	pag. 157
Biografia.....	pag. 175

Dedico il libro a:
Elisa e Jenny
Mario Spezi
Mirella Zanotti

Quando presentai **Un Seme oltre oceano** in edizione italiana e spagnola decisi che i miei prossimi lavori fossero bilingue. Sento che così rinforzo il vincolo che mi unisce alla mia seconda terra, l'Argentina.

6.0, con traduzione di Florencia Ordoñez, è stato già presentato a Madrid e nel recente viaggio in Argentina, visitando Buenos Aires, Mar del Plata, Córdoba, Arroyito, Ramallo, Villa Ramallo, San Nicolás e Rosario.

Ora...

Prefazione

GIOVANNI GOSTOLI

Sessanta poesie per i sessant'anni di vita. Dedicato alle donne e contro ogni forma di violenza. È straordinario come Gastone Cappelloni, poeta contemporaneo, sia capace di stupire i lettori ogni volta come la prima volta. L'autore marchigiano cresciuto a Sant'Angelo in Vado, l'antica "Tifernum Mataurense", è arrivato alla ventunesima pubblicazione. Quinto di sei figli inizia a lavorare giovane per poi rivivere ancora da poeta autodidatta, conseguendo riconoscimenti prestigiosi in tutta Italia.

6.0 è il titolo del libro che è stato tradotto anche in spagnolo dalla Poetessa Argentina, Florencia Ordoñez, per continuare quel ponte verso l'Argentina, in particolare la città di Mar Del Plata, comunità gemellata con la realtà Vadese. È il prosieguo di **Un Seme Oltre Oceano**, filo conduttore lo zio Lino. L'opera è una primavera di emozioni, la parola diventa sentimento e il sentimento "delicato incontro" che conduce con curiosità alla bellezza dell'universo femminile. La forza e la fragilità di un fiore che nelle parole assume contorni di passione e gentilezza, talvolta persino di sacralità.

Un buon libro per una giusta causa. Insieme al prezioso patrimonio culturale alcune copie verranno donate al Centro Socio Educativo Francesca di Urbino. Una realtà che opera nel territorio da venticinque anni al servizio di ragazzi con disabilità intellettive e delle loro famiglie, con un centro diurno e un Centro Sociale per le attività lavorative, educative e percorsi di formazione.

La poesia può cambiare le cose, sembra voler raccontare l'auto-

re, quando sboccia dentro un abbraccio con il lettore all'insegna dell'umanità. L'umiltà e la bontà sono il seme prezioso custodito che Gastone Cappelloni coltiva nello scrivere come altresì in ogni momento della vita, un vivere alla ricerca della felicità nel piacere delle piccole cose, del valore dell'altruismo, dell'avere a cuore il prezioso dono dell'amicizia, la generosità di un sorriso. Che talvolta si perde, ma è possibile ritrovare. Come un fiore profumato che vuole rinascere ancora dentro un domani.

Incosciente assoluto



Il tuo ancheggiar
da volpina raffinata,
mi faranno amare
sfumature di purezza
imprese sull'eco
di giorni senza giorni.

Parola
senza equivoci.

Sei Jenny!

Poesia e penna
dell'Essenza
che non si descrive

patrimonio
che identifica
l'identità
inequivocabile
della nobiltà.

Nel nome che celava
ornamentali collage,
osservi
seducenti messaggi.

Consigliandoti
nascoste verità,
con cura plasm
fiammelle di pezza
alimentandole
di luci e di ritorno...

... immortale ...

come cuore
per delicato convivio.

Culla sarai di sollievo,
perché in essa,
nostalgia sarà viaggio
attraverso ignoti immaginari.

Ora che la tua mente
vivrà
l'eleganza del rispetto
ti percepirò abbracciata
al volto azzurro dell'universo.

Delicato incontro, cortese purezza
incisa
con l'anima delle immagini,

Donna
silente e virtuosa,

temprata e plasmata
dall'eco delle primavere.

Giorno di cordiale piacere,
l'anima,
si disseterà all'ombra
di alate tue radici.

Riassumerò per te
verginali ambizioni
per indicarti
intramontabili puntelli

dove la maturità
violentava il tradimento

e l'ossessione
si concedeva
con l'orgasmo
delle insinuazioni.

Non aspettarmi
dove le viole si posano
nella pelle degli sguardi
e
i granelli delle tenerezze,
si sposarono
nel grembo celestiale
delle implorazioni

sarò aquilone
sui sorrisi delle bugie

sulle labbra delle pazzie.

Io, cresciuto
oltre le alchimie
delle rughe stesse.

Non esistono
amori sbagliati,
solo perdenti
nostre rivincite,
a deviarne il corso.

Giammai idealistici?

Concretezza apparterrà
all'incompiuta certezza,
a cuor taccagno,
taccheggio a ore; da ridefinire.

Inutili istinti, sui resti
di eccentrici concetti
spezzeranno
tascabile alfabeto,
alfabeto di vecchie,
narcisistiche amanti.

Donna,
ti vestirò ogni giorno
di chimere insonni
ripensando alle passioni
di chi mai racconterà passato,
perché complice canuto
nelle notti parallele.

Assiepandomi accanto
alle parole diverse,
mai insinuerò domande,
frapponendomi
tra i venti sfuggenti
delle ombre.

Venere Settembrina,
trafitta e baciata
dalle nere spine dell'insonnia,
non spegnere
con le ire della mente
il verdeggianti spazio
dell'altro eco,
ma inebriati
di suadenti attimi,
guadando
vigliacchi orologi,
che di convenzionale
cadenza,
non meriteranno,
preziosa,
perenne tua libertà.

Occhi d'inverno
che osservate
delicate effusioni
di anime in bilico.

Lontano...
tra lenitivo irrequieto

come voler moderare incontro
se incontro sarà radicato
nelle radici del cuore?

Attimo inconsolabile
a rammentare nostalgia...
in te mi apprenderò
a decantar l'amore
allontanando
satanico ripudio.

L'amore ha gli occhi
peccaminosi
della malinconia.

Coricandosi
sulle favole del tradimento,
si emozionerà
di
dispiaceri irrefrenabili,
passando gli istanti
a detestare
compiacenti complicità,
accentrando
sonni in disuso.

Solo così
saprà amarsi
di scontato
mai definitivo.

Dai lineamenti
di sensibile incedere
percepivi
ingannate atmosfere,
cancellando racconti
scavavi cercando
perdute soavità,
sui sorrisi
che musicalità desse
ai perduti, avvolgenti, respiri.

Delicata donna
nella mente tua
saranno sentimenti
che più subiranno
incupiti, altrui orizzonti.

Nelle stagioni
di sognante verginità
prese forma
il candore di un fiore;

bianco sofferenza;

accudito e protetto
da rosso stelo.

Stelo
di
indivisibile
orgoglio,

dalle fattezze
delicatamente sinuose,
esposto
alle violenze del male.

Neve senza radici,
argenteo amore indorato
sotto i fruscii del biancospino;
aprile preservò
seme per raro, poetico inchiostro.

Fin dove i miei occhi
potranno
facilmente proiettarsi
ti accudirò con l'azzurro
di antiche tattiche.

Cogliendo
impresso vissuto
coglierò nel mai
coronamento
a garbato disgelo.

Alzati dall'apatia
di insipida,
dolce inutilità,
smettendo
di foraggiarti
di insensate frustrazioni.

Compiangersi
sarà arrendersi alla vita,
la stessa che gronda
terra e sangue materno,
plasmata e arricchita
col sudore delle ansie.

Crogiolarsi è irridere
l'onor proprio...

la dignità;

di sacrifici,
impastati
con le carezze
di
martoriate unghie.

Sarai positiva purezza,
sugli ardori
di adoranti mie pulsazioni.

Delicata, possente guida.

Patimento imperscrutabile,

Chi sarei se l'io,
non si ricordasse
di giorni
senza sfumature?

Pietra senza ridenti venature.

Incolore evanescenza.

Tu, libellula,
dagli occhi dell'eleganza.

Cosciente compromesso



Sui binari
di giacenti amnesie,
ho fatto l'autostop
a incorporeo treno,
dissolto nel corpo
di farraginosi mosaici.

Bianco e stinto;
diletto
della reincarnazione,
per sognare altrove,
ove le lune
mai più partoriranno
sprecati tramonti.

Non tollerandomi
per acerbi dissidi,
disegnerò sulle ferite
di nebbie imputridite
istanti di bentornato,
per asciugarmi
di tormenti invalicabili.

L'inconscio tuo
rassicurò premiandolo,
chi sgretolò
coi belati delle perfidie,
l'azzurro giardino degli adagi?

Svendendosi
di minuscoli ritornelli
ti ha ipnotizzato
sulle aurore
di agre, mature realtà,
incoronandoti
orizzonte
di rassegnazione senz'anima..

Angelo spavaldo,
i perché
ti condanneranno
dentro aurore
di amaro compiuto.

Un canto di cigno
latitante all'apparenza,
reale nel contenuto!
si è dilettrato
a relegarmi
dentro
sogni di carta bagnata.

Rimorso d'antica partenza.

Immacolata amenità,
sarai cuore che pulsa a batteria...
per diffondere
nei giorni delle assoluzioni,
canti emotivi
di mai sazie origini.

Labbra dipinte,
nel senno tuo,
sapremo percepire
l'angusta frontiera?

Osservo i lineamenti tuoi
disegnati e perfezionati
dalle lettere dell'amore
interiorizzando passato a venire,

Sguardo e pensiero d'argilla,
nel donarmi spezie di rosea attesa.

Natura che personificherà,
l'irrinunciabile femminilità.

Immagine sagace,
che sosterrà
nei marciapiedi delle stagioni
colei che alimenterà in me,
l'equilibrio
di mai piatto temperamento.

Può un'insonnia
equipararsi alla bellezza
d'incomparabile immaginario?

I tremori delle certezze
saranno guardaroba
per ristori dell'altrui giorno...

nessun disegno
saprà essere perfezione,

se non quello che scaturirà
dalle debolezze
delle contemplazioni.

Passione e null'altro?

Tu, armonia senza negazioni!

Sarai vento che non arretra.

Sentiero che non s'attarda.

Aurora e tramonto
di cetre di pioggia.

Ceralacca
d'autunnale incenso.

Ironia senza eccezioni.

Balsamo e culla dei notturni.

Indistruttibile stoico confine.

Con precauzione
tornai a corteggiare
l'assente tua bocca.

A voler ricostruire
frammenti
d'arrendevoli miei coraggi
perché pudore senza mani,
modellarono
figure immaginarie,
improvvisandosi
rumori senza lamento,
per lenir briciole di radici.

Radici adulate
nei meandri
di solitudini indelebili.

Leggiadra donna
prestata a questo mondo
dall'eco
ingenuo dei digiuni,
rimarrai germoglio
sui dipinti
di universi inattivi

come tormento interiore
a dipingerti
sulle illusioni delle ansie,
proponendoti
racconti
per verginali profanazioni.

I vizi tuoi Jenny
si intarsiano sui voli
di colombe purpuree.

Leggiadra emozione
saprai convincermi
a osannarti,
 ove
gli (in)umani giudici,

perseguiteranno
le inscindibili,
nostre complicità
perché,
dalle raffinate tue sensibilità,
la spiritualità di mio universo,
degusterà l'astrale
imprescindibile meraviglia.

Come scordare
quei capelli
che or non ricordo,
intrisi di rimpianti
ed evanescenze?

Profumavano
di neve dorata
e brusii di pioggia,
additati dalle ansie
rimaste
nell'est del cuore,
a modellarli
di rarefatte
mie guarigioni.

Quale euforica goccia
che mai evaporerà
tra
irriflessivi dietrofront?

Movimentando
obiezioni
che lusingheranno
finzioni senza futuro,
sarai fuoco ribelle
nel lucignolo
di cecità erosiva
come
prossimo domani.

Vitale femminilità,
alza il dito verso il cielo
accarezzando
i desii delle rugiade,
solo così tra le tue dita,
incrocerai minuti
che navigheranno
tra venti dipinti
e candori mai quieti.

Densità
di mai nato immaginario?

Quali nostalgie
di giovane memoria,
pregheranno,
se l'intonazione
batterà all'unisono
su terre
che ricorderanno
feconda Patria?

Io, mai muta partenza,
dove le acque del vento
bagnarono
secolari sentieri del paradiso
vorrò notturno sole
in Continenti
di verde sangue,
perché,
spiagge di speranza,
saranno i bianchi orologi
delle fratellanze.

Tra i tanti ieri ti cercai
sulle quieti inquiete,
ossequiandoti
coi coraggi mancati

poi erroneamente
mi svegliai in anni
che mai frequenterò
accorgendomi
d'ancestrali aldilà,
ancorati al fraseggio
delle contraddizioni.

Soli saremo
sulle
(in)decisioni
del viaggio?

Ricordati
di accompagnarmi
dove gli specchi
delle Primavere
si vestiranno
di istanti smarriti
e le povertà
ammansiranno esuli piogge

solo così

saprò dissetarmi
nelle fioriture
di
sempreverdi femminilità.

Restituito equilibrio



Puritana notte,
indecisa e incerta
nel racimolar
stelle di campo,
non t'aspettar
regali confidenze,
se col manto delle tenebre
spezzerai acerbe illusioni.

Cuor segreto ti apparterrà?

Inudibile
sarà insipido segreto
nello spirito
d'inscindibile sensibilità.

Io non esisto
sarò il lui di me stesso.

Argilla dell'aurora
o presunzione.

Maree del doppio tempo.

Travaglio che nascosi
aspettando domande,
inservibili e intraducibili.

Gregario di umiltà,
sarò riposto
a quello che, dato immaginare.

Io messaggero futuro
senza specchi per sguardi passivi.

Cuore in tasca,
alla ricerca
di contratti
pensati e scritti
con la gloria
dei compromessi;

sforandoli?

Per non sbagliare
sarai percorso
che mai finirà
come lettura
nelle riletture.

Cuore immaginato?

Oh vento
di mai ultima femminilità
che riempi cassette
con sabbia di maggio

non
sacrificarmi
a
mattone
del
tempio,
ma
viziami
inconsapevolmente
coi
temporali
delle fantasie,
barattandomi
coi scricchiolii
di ardori rinascimentali.

Apri la porta
osservando lo spazio
ammantarsi
di spergiuri d'amore
tra il luccichio
incanutito
della nostalgia
e il casto sapor del dolore...

così profumandoti
di gaudenti complessità,
ti riempirai
di ineludibile rimpianto.

Vendo lampioni
d'amore liquido
per illuminare
i fuori tempo
che non sperano...

a coloro
che si aggregheranno
senza aggiungere
forme levigate
e, a chi
gli mancherà
un bacio
di sudore
tagliato dalle vesti
di orgoglio contrario.

Strada facendo
ti sei innamorata
di strade
senza entrata
per dichiarare
al mondo
di sensazioni
violacee;

visionate
attorno
a
farraginose
allucinazioni,
lasciando al caso
vita
di mai
ripagante ossessione.

Reciterai
inutilmente
fra
le
supposizioni
allarmate
del
cuore...

...sui
portoni
delle
arie
l'incapacità
della
modestia
congiungerà
melodie
di
slegate
tue
composizioni?

Furtivamente negherai
tra manciate di fazzoletti
e scogli di turbamenti;

perché nelle gerarchie
da vittima dell'aldilà
nome che convenga,
ti omaggiasse
di gretti appellativi;
come cosmo
per indecenti commedie.

La figlia del grazie
s'indorava
con l'inverno
degli autunni

spettinandosi
con la brezza
delle cortecce

per rappresentarsi
in ere
che amavano
l'amarezza
di asciutti monsoni.

Ricamerà
appuntamenti nuziali
per bagnarsi
sui tappeti vaporosi
degli stupori.

Amore per gioco!

Tentennamento inimitabile
fino a straripare nell'irriverenza.

Quasi vago, in contro luce,
il richiamo all'idillio allusivo.

Irrequieta e beffarda
l'impronta apparente,

(nella controversia)
che ricreerà
storie inimitabili
dietro atmosfere fittizie.

Amore burocratico?

Commiserarsi in disparte
accorgendosi
di difficili amenità;
raccolte nello sviare
immote frustrazioni.

Suggerimento
che mai
ribatterà debolezze
insinueremo
nell'insopportabile
ingegno della solitudine?

Solleva il mento
analizzando
lezioni di vita

ritenendoti
Donna
sbircia
dentro
straniere
domande...
affrettandoti
a divincolarti
da usurate
eccitazioni.

Tornerò
a risvegliare
i
provocatori
anni tuoi
con
l'innocenza
propositiva
di campagnola dimora.

Tasche
con sali zuccherati.

Nascoste verginità
accanto al bavero
dell'infanzia
racchiuderanno calore.

Sarai icona
del mio passato
dello stesso Tuo domani.

Per te mi immolerò
sul buongiorno
delle insonnie,

raccontando
nei binari
dell'anima...

collezioni
di patinati miei dispiaceri,
affinché
i
battiti delle lacrime
mi disegneranno
sui visi dei racconti.

Condiviso smarrimento



Plasmandoti
col sole del nutrimento
ci identificammo
sulle promesse delle visioni
stemperando
nei brusii delle velleità
gesti
che
non
progetteranno
accoglienti
falsità.

Pacificamente
ti raccontarono
tumulti di memoria
che inselvaticarono
l'avvenire dell'amore.

Girovagando attorno
alle timidezze della verità
si ricordarono
che vent'anni dopo
bianche chiacchiere
si misero ad ammaestrare
commosso tepore
lasciando come eredità,
agli indifferenti
della speranza
le argentate tue parole.

Ogni giorno
consumerai
un non ritorno a ritroso
stizzendoti
con gli aghi
crepuscolari
dei resoconti,
dove, anche i granelli
delle chiacchiere
comunicheranno
con le bizzarrie
delle scelte infelici.

Ogni giorno
martirizzandoti
per l'aver autenticato,
restituendo
alle testardaggini
la femminilità dell'usura.

Il frutto tuo
di semplicità
riposò dentro
l'entusiasmo
della parole.

Andata e ritorno
sui tramonti
delle briciole
controllano
i domani
che fantasticheranno
perché ritrovati
sull'adagio delle labbra.

A te
ridondante nutrice
ti giungano
mantelli
che scolpiscano
disegni
d'intimità interiore
facendoti attraversare
tappeti di rughe
senza riverir
immotivati disprezzi.

Nessun'altra
storia di complicità
districcherà
risse per rivestirsi
di amate condivisioni.

Camminerai sul cuore
di sagge diversità,
raccontando nel ricordo
abbandoni
per premature esternazioni.

Resteremo insieme
dove i violini
sapranno amplificare
le verità dei colori
e le parole adagiarsi
sulle beatitudini dell'ego,

specchiandoci
sulle indifferenze del labiale
applaudiremo
alle ipnosi della vita,
immergendoci
nell'anima della mente.

Intrappolate notti
passate al vaglio
di musicali sospiri

scivoleranno
oltre
le paranoie distratte
delle dimore,

nutrendosi
di irrealizzabili perché

sulle brume intirizzate
di sguardi mai vissuti.

Labbra socchiuse
a decifrare
il sapore amarognolo
dell'estasi,
forti e ostinate
come commiato
che si specchiano
sui candidi gorghi
dello strazio;
labbra di mai
confessate volontà,
gitane,
di mai sopite eccitazioni.

Reminescenze statuarie,
imprescindibili,
come brine,
bagnate
dagli eros degli intrighi.

Parlerò di te
oltre i disgeli delle follie
per rivederti
tra sembianze di memorie
e frammenti
immaginari dell'amore.

Parleranno di noi
nei giorni ovattati
del cattivo gusto,
percepito con metafore
che pagavano pegno,
per l'infelicità (in) desiderata.

Parleranno,
dimenticandosi
di quello che eravamo,
su soffitte
che polvere seppe scrivere
con l'inizio
dei tratteggi sospesi.

Ti guarderò
mentre attraversi
spazi
di musiche immaginate
accanto
alle irriverenze delle ferite,
ritrovandomi, deluso,
a riprendermi
le sonorità dei venti,
negli sbadigli di sogni
percepiti a mezz'aria.

Non solo dimenticanze
e contrapposizioni
ad attendermi
ma lunatiche Donne
a raccontarmi
di ragnatele vagabonde,
accatastate e riposte

sui sbadigli insensibili
dei tramonti,

a mani giunte, inespresse,
come emblema
per inavvicinabile assolo,
saprò coprirmi
di incolori meraviglie.

Chi apparterrà
al tempo che non esiste?

Nati all'insaputa
di note mai musicate,
certi di essere
e non volere
per non correre dietro
la brevità
dei passi acerbi,
come contrario
di anni mai copiati,
rimarremo all'ombra
di destini che mai
potranno
essere confermati.

Sarà scatola
di falò
in disuso
i chiarori
che spacciavano
invitandoti
a ravvivarli
su mete allusive
senza abbatterne
approssimative
inerzie.

Nostalgici voli
non
parteciperanno
a metafore
di malevoli
doppi sensi

...intensità
per
vecchie
memorie...

retrogusto
d'amabili
disubbidienze.

Contendendoti.

GASTONE CAPPELLONI

6.0

La publicación de “6.0” para la colección “Quaderni del Consiglio regionale delle Marche” representa un merecido reconocimiento a la scrittura genuina y sincera de Gastone Cappelloni, ciudadano vadese, clase 1957, quien llega a su vigésimo primera antología.

Cappelloni es ya conocido también en el exterior, sobretudo en España y Argentina con quienes ha construido un puente literario con el que mantiene vivos los contactos con las familias de nuestros emigrados y renueva la cultura de las tradiciones marchigianas.

Su poesía nace “en el diario de la mente recomponiendo el puzzle de los recuerdos en las hojas blancas de la cotidianidad”; se entiende, por lo tanto, que no estamos frente a un ejercicio de estética o una simple composición culta, expresiones ambas de un formalismo vacío. Sus poesías exigen del lector participación, buscan la implicación, estimulan el empeño, buscan establecer una simpatía.

Es ésto, más que la interpretación, aquella que está en el corazón del autor. El calor de las relaciones humanas, de la que es en amplia parte la curiosidad por el universo femenino tiene como correlativo el desenvuelto dominio del escribir y el óptimo conocimiento de las lenguas, italiana y española. Poeta de los dos mundos, unidos por el hilo de la emigración que ha nutrido un profundo sentido a la solidaridad humana. Cappelloni ha obtenido un rico palmarés de reconocimientos, entre los cuales se desprenden el premio internacional “Meet the Artist”, en Ostia Antica, en el 2014, el premio “Arte, Cultura, Solidarietà”, en Pescasseroli, L’Aquila, en el 2016, el premio Maschera d’Argento, en Comiso, Ragusa en cual se ha clasificado finalista nacional y el premio especial “Kaos – Festival dell’Editoria e della legalità”, en Agrigento, en ocasión del 150° aniversario del nacimiento de Luigi Pirandello, en el 2017.

Buenas cosas para una región “poética” como es Marche.

Antonio Mastrovincenzo

Presidente del Consiglio Regionale delle Marche

La nueva colección poética del vadese Gastone Cappelloni viene publicada por la 'Assemblea Legislativa delle Marche, en el ámbito de la colección de "Quaderni del Consiglio Regionale". Sus versos son "notas poéticas en el camino de la existencia", como los ha definido él mismo; son fotografías de las emociones que el curso de la vida induce en el ánimo del poeta y que ello nos devuelve líricamente: una vez que ha entrado en sintonía con su expresividad, se percibe todo el potencial de enriquecimiento intelectual y espiritual que poseen.

Después de "Tu, Ottava Nota", la colección de poesías dedicada al universo femenino, que quiere exaltar el rol de la mujer, en primer lugar como fuente de vida, el poeta Gastone Cappelloni publica una nueva antología: "6.0", en la cual hay 60 líricas, son los años del autor. A través del aparente hermetismo de su poesía se filtra la profunda sensibilidad del hombre, atento a la realidad en continua evolución que lo circunda e intrigado y fascinado por el universo de los sentimientos.

Esas emociones que han inspirado a muchos poetas nacidos y formados en Le Marche, "una isla de poesía en el corazón de Italia" escribía Carlo Bo. Esta silogía es la vigésimo primera del trabajo del poeta de Sant'Angelo in Vado, que en su ya larga carrera se ha ganado numerosos reconocimientos internacionales.

"6.0" está redactado en dos lenguas, italiano y español, y vendrá presentado en Italia, España y Argentina, como se ha hecho en el pasado con "Un seme oltre oceano", un homenaje al progenitor Lino Cappelloni, emigrado a Mar del Plata en el 1950.

Renato Claudio Minardi

Vice Presidente del Consiglio Regionale delle Marche

Dedico el libro a:

Elisa y Jenny

Mario Spezi

Mirella Zanotti

Cuando presenté **Una semilla más allá del océano** en edición italiana y española decidí que mis próximos trabajos fuesen bilingües. Siento que así refuerzo el vínculo que me une a mi segunda tierra, La Argentina.

6.0, con traducción de Florencia Ordoñez, ya fue presentado en Madrid y en mi reciente viaje a la Argentina, visitando Buenos Aires, Mar del Plata, Córdoba, Arroyito, Ramallo, Villa Ramallo San Nicolás y Rosario.

Ahora...

Prólogo

GIOVANNI GOSTOLI

Sesenta poesías para los sesenta años de vida. Dedicado a las mujeres y en contra de cada forma de violencia. Es extraordinario como Gastone Cappelloni, poeta contemporáneo, es capaz de asombrar a los lectores una vez más como si fuese la primera. El autor marchigiano ha crecido en Sant'Angelo in Vado, la antigua "Tiferum Mataurense", y ha llegado a la vigésima primera publicación. Quinto de seis hijos comienza a trabajar de joven para luego vivir aún de poeta autodidacta, consiguiendo reconocimientos prestigiosos en toda Italia.

"6.0" es el título del libro que ha sido traducido también al español por la Poetisa Argentina María Florencia Ordoñez, para construir un puente hacia la Argentina, en especial la ciudad de Mar Del Plata, comunidad "gemellata" con la realidad Vadese. Es la continuación de "Un Seme Oltre Oceano" (Una semilla más allá del océano), hilo conductor con el tío Lino. La obra es una primavera de emociones, la palabra se vuelve sentimiento y el sentimiento un "delicado encuentro" que conduce con curiosidad a la belleza del universo femenino. La fuerza y la fragilidad de una flor que en las palabras asume contornos de pasión y gentileza, a veces hasta de carácter sagrado.

Un buen libro para una justa causa. Junto al precioso patrimonio cultural unas copias serán donadas al Centro Socio Educativo Francesca de Urbino. Una realidad que opera en el territorio desde hace veinticinco años al servicio de chicos con discapacidad mental y de sus familias, con un centro diurno y un centro social para las actividades laborales, educativas y trayectorias de formación.

La poesía puede cambiar las cosas, parece querer contar el autor, cuando florece adentro un abrazo con el lector bajo la insignia de la humanidad. La humildad y la bondad son la semilla preciosa custodiada que Gastone Cappelloni cultiva en el escribir como también en cada momento de la vida. Un vivir en la búsqueda de la felicidad, en el placer de las pequeñas cosas, del valor del altruismo, del tener en el corazón el precioso regalo de la amistad, la generosidad de una sonrisa, que a veces se pierde, pero es posible reencontrar. Como una flor perfumada que quiere renacer todavía dentro de un mañana.

Incosciente assoluto



Tu menear
de lobita refinada
me hará amar
sombras de pureza
impresas sobre el eco
de días sin días.

Eres palabra sin equívocos,

¡Eres Jenny!

Poesía y birome
de la esencia
que no se describe,
patrimonio
que identifica
la identidad
inequívoca
de la nobleza

En el nombre que celaba
ornamentales collage
obserbas
seductores mensajes.

Aconsejándote
escondidas verdades,
plasmarrás con cuidado,
llamitas de parche
alimentándolas
con luces del retorno;

Inmortal

sobre sueños de los “hasta luego”
como corazón
para delicados convites.

Cuna serás de alivio
Porque en ella,
nostalgia será viaje
a través de ignotos imaginarios.

Ahora que la mente tuya
vivirá
la elegancia del respeto
te percibiré abrazada
al rostro,
azul del universo.

Delicado encuentro,
serás cortés pureza
incidida
con el alma de las imágenes,
mujer
silente y virtuosa,
fuerte y plasmada
por el eco de las primaveras.

Día de cordial placer,
el alma
se abrevará a la sombra
de aladas raíces tuyas.

Volveré a asumir por ti
virginales ambiciones
para indicarte
imperecederos apuntalamientos

donde la madurez
violentaba la traición

y la obsesión
se concedía
con el orgasmo
de las insinuaciones.

No me esperes
donde las violetas se posan
sobre piel de las miradas.
y los granos de las ternuras
se casaron
en el tiempo celestial
de las súplicas,
seré cometa
sobre sonrisas de las mentiras.

Yo, he crecido
más allá de las alquimias
de las arrugas mismas.

No existen
amores equivocados,
serán nuestros
perdedores desempates,
a desviar el recorrido.

¿Jamás platónicos?

Concreción pertenecerá
al incumplido murmullo

A corazón tacaño
rateo en horas
por redefinir.

Inútil medida, sobre corrales
de equivocados brotes
partirán amando
alfabeto de bolsillo.

Alfabeto de viejos,
amantes narcisistas.

Mujer,
te vestiré
de insomnes quimeras
rememorando en las pasiones
de quien nunca contará el pasado
porque es cómplice encanecido
en las noches paralelas.

Agolpándome junto
a las palabras diversas,
nunca insinuaré preguntas
interponiéndome
entre los vientos huidizos
de las sombras.

Venus Septembrina
perforada y besada
por las espinas negras
del insomnio,
no apagues
con las iras de la mente
el verde espacio
del otro eco,
mas embriagate
con persuasivos instantes,
mirando
cobardes relojes
que de convencional
cadencia
no merecerán,
preciosa,
perenne libertad tuya.

Ojos de invierno
que observan
delicadas efusiones
de almas en vilo.

Lejos...
entre lenitivo inquieto

come querer moderar encuentro
si encuentro será arraigado
en las raíces del corazón?

Instante inconsolable
a recordar nostalgia...
en ti me prepararé
a decantar el amor
alejando
satánico repudio.

El amor tiene los ojos
pecaminosos de la melancolía.

Durmiéndose
sobre las fábulas de las traiciones,
se emocionará
de displaceres irrefrenables
pasando los instantes
a detestar
complacientes complicidades
centralizando sueños en desuso.

Sólo así, sabrá amarse
de descontado, nunca definitivo.

De los rasgos
de sensible andadura
percibías
engañadas atmósferas,
cancelando cuentos
cavaste buscando
perdidas suavidades,
sobre sonrisas
que musicalidad diste
a los perdidos, envolventes, respiros.

Delicada mujerr
en la mente tuya
serán sentimientos que padecerán
obscurecidos, ajenos horizontes.

En las estaciones
de virginanidades de ensieño
tomó forma
el candor de una flor;
blanco sufrimiento;
cuidado y protegido
de rojo tallo

Tallo
de indivisible
orgullo,

de los semblantes
delicadamente sinuosos,
expuestos
a las violencias del mal.

Nieve sin raíces
Argénteo amor dorado
Bajo los crujidos de espino albar;
abril preservó
semilla para rara, poética tinta.

Hasta donde mis ojos
podrán
fácilmente proyectarse
te acudiré con el azul
de antiguas tácticas.

Tomando
impreso vivido
agarraré en el nunca
coronamiento
a amable deshielo.

Levántate de la apatía
de insípida, dulce inutilidad,
parandote proveerte
de insensatas frustraciones.

Lamentarse
Será rendirse a la vida
La misma que vierte agua,
tierra y sangre materna,
plasmada y enriquecida
con el sudor de las ansias.

Deleitarse es escarnecer
el honor propio...

la dignidad;

de sacrificios,
amasados con las caricias
de torturadas uñas.

Serás positiva pureza,
sobre los ardores
de adorantes pulsaciones mías.

Delicada, poderosa guía.
Sufrimiento inescrutable,

¿Quién sería si el Yo, no recordase
de días sin matices?

Piedra sin alegres vetas.
Incolora evanescencia.

Tú, libélula
de los ojos de la elegancia.

Consciente compromiso



Sobre las vías
De amnesias yacentes,
he hecho dedo
a incorpóreo tren,
diseulto en el cuerpo
de farragosos mosaicos.

Blanco y desteñido
Deleite
De la reencarnación,
para soñar en otro lugar,
donde las lunas
nunca más darán a luz
desperdiciados ocasos.

No tolerándome
por verdes disidencias
diseñare sobre las heridas
de nieblas podridas
instantes de bienvenido,
para secarme
de tormentos infranqueables.

El inconsciente tuyo
alentó premiándolo
a quien derrumbó
con los balidos de las perfidias
el azul jardín de los adagios?

Malvendiéndose
de minúsculos estribillos
te ha hipnotizado
sobre las auroras
de agrias, maduras realidades,
coronándote
horizonte
de resignación sin alma.

Angel arrogante,
los por qué
te condenarán
dentro de auroras
de amargo cumplido.

Un canto de cisne
contumaz a la apariencia,
¡real en el contenido!
se ha deleitado
en relegarme
dentro
de sueños de papel mojado.

Remordimiento de antigua partida.

Inmaculada amenidad,
serás corazón que late a batería...
para difundir
en los días de las absoluciones,
cantos emotivos
de nunca saciados orígenes.

Labios pintados, en tu juicio
¿sabremos percibir la estrecha frontera?

Observo los rasgos tuyos
diseñados y perfeccionados
por las cartas del amor
interiorizando pasado a venir,
mirada y pensamiento de arcilla
en el donarme especias de rósea espera.

Naturaleza que personificará,
la irrenunciable feminidad.

Imagen sagaz,
que sustentará
en las veredas de las estaciones
aquello que alimentará en mí
el equilibrio
de nunca plano temperamento.

¿Puede un insomnio
equipararse a la belleza
de incomparable imaginario?

Los temblores de las certezas
serán guardarropa
para descansos del ajeno día....
ningún diseño
sabr  ser perfecci n,
si no aquel que surgirá
de las debilidades
de las contemplaciones

 Pasi n y nada m s?

¡Tú, armonía sin negaciones.

Serás viento que no retrocede
sendero que no se detiene

Aurora y ocaso
de cítaras de lluvia.

Cera de lacre
de otoñal incienso.

Ironía sin excepciones.
Bálsamo y cuna de los nocturnos

Indestructible estoico confín.

Con precaución
volví a cortejar
la ausente boca tuya.

A querer reconstruir
fragmentos
de dúctiles ánimos míos
porque pudor sin manos,
modelaron
figuras imaginarias,
improvisándose
rumores sin lamento
para aliviar migas de raíces.

Raíces aduladas
en los meandros
de soledades indelebles.

Graciosa mujer
prestada a este mundo
por el ecoingenuo de los ayunos,
quedarás brote
sobre las pinturas
de universos inactivos
como tormento interior
a pintarte
sobre las ilusiones de las ansias,
proponiéndote
cuentos
para virginales profanaciones.

Los vicios tuyos Jenny
se taracean sobre los vuelos
de palomas purpúreas.

Graciosa emoción
sabrás convencerme
a alabarte,
 donde
los (in)humanos jueces

perseguirán
las inseparables,
complicidades nuestras
porque,
de las refinadas sensibilidades tuyas,
la espiritualidad de mi universo,
degustará la astral
maravilla imprescindible.

¿Cómo olvidar
aquellos cabellos
que ahora no recuerdo,
empapados de añoranzas
y evanescencias?

Perfumaban
de nieve dorada
y zumbidos de lluvia,
señalados por las ansias
quedaron
en el este del corazón,
para modelarlos
de enrarecidas
curaciones mías.

¿Cuál eufórica gota
que jamás evaporará
entre
irreflexivas contramarchas?

Moviendo
objeciones
que lisonjearán
ficciones sin futuro,
serás fuego rebelde
en la mecha
de ceguedad erosiva
como próximo mañana.

Vital feminidad,
levanta el dedo hacia el cielo
acariciando
el desear de los rocíos,
sólo así entre tus dedos,
entrecruzarás minutos
que navegarán
entre vientos pintados
y cándores nunca quietos.

Densidad
¿de nunca nacido imaginario?

¿Cuáles nostalgias
de joven memoria,
rogarán,
si la entonación
latirá al unísono
sobre tierras
que recordarán
fecunda Patria?

Yo, nunca muda partida,
donde las suyas del viento
mojaron
seculares senderos del paraíso
querré nocturno sol
en Continentes
de verde sangre,
porque,
playas de esperanzas,
serán los blancos relojes
de las fraternidades.

Entre los tantos ayeres te busqué
sobre las quietudes inquietas
sometiéndote
con los coraggi faltante

luego erroneamente
me desperté en años
que nunca frecuentaré
dándome cuenta
de ancestrales más allá,
alclados al fraseo
de las contradicciones.

¿Solistas seremos
sobre las
(in) decisiones
del viaje?

Acuérdate
de acompañarme
donde los espejos
se las Primaveras
se vestirán
de instantes perdidos
y las pobreza
amansarán desterradas lluvias

solo así

sabré abreviar
en las florituras
de
siempreverdes feminidades.

Restituido equilibrio



Puritana noche,
indecisa e incierta
al juntar
estrellas de campo,
no esperes
reales confidencias,
si con el manto de las tinieblas
partirás verdes ilusiones.

¿Corazón secreto?

Ineludible
será insípido secreto
en el espíritu
de inseparable sensibilidad.

Yo no existo
seré el él de mí mismo.

Arcilla de la aurora
o presunción.

Mareas del doble tiempo.

Trabajo que escondí
esperando preguntas,
inservibles e intraducibles.

Gregario de humildad,
seré vuelto a poner
en aquello, dado a imaginar.

Yo mensajero futuro
sin espejos para miradas pasivas.

Corazón en bolsillo
a la búsqueda de contratos
pensados y escritos
con la gloria
de los compromisos.

¿rozándolos?

Para no equivocar
Serás camino
que nunca terminará
como lectura
en las re lecturas.

¿Corazón imaginado?

Oh viento
de nunca última feminidad
que llenas cajones
con arena de mayo

no sacrificarme
a ladrillo del templo,
mas víciame
inconscientemente
con las tormentas
de las fantasías,
trocándome
con los crujidos
de ardores renacentistas.

Abre la puerta
observando el espacio
embozarse
de perjuicios de amor
entre el relampagueo
encanecido
de la nostalgia
y el casto sabor del dolor...

así perfumándote
de vividoras compljidades,
te llenarás
de ineludible añoranza.

Vendo farolas
de amor líquido
para iluminar
los fuera de tiempo
que no esperen...

a aquellos
que se incorporarán
sin agregar
formas suaves
y, a quien
les faltará
un beso de sudor
cortado de las prendas
de orgullo contrario.

Haciendo calle
te has enamorado
de calles sin entradas
para declarar al mundo
de sensaciones violáceas;

vistas alrededor
a farragosas
alucinaciones.
dejando al azar
vida
de nunca provechosa obsesión.

Recitarás inútilmente
entre las suposiciones
alarmadas del corazón...

...sobre portones de los aires
la incapacidad
de la modestia
¿juntará melodías
de desatadas
composiciones tuyas?

Furtivamente negarás
entre puñados de pañuelos
y riscos de turbaciones;
porque en las jerarquías
de víctimas del más allá
nombre que convenga,
te homenajease
de mezquinos aperitivos;
como cosmo
para indecentes comedias.

La hija del gracias
se doraba
con el invierno de los otoños
despeinándose
con la brisa de las cortezas

para representarse en eras
que amaban la amargura
de secos monzones.

Bordarás
citas nupciales
para mojarse
sobre
alfombras vaporosas
de los estupores.

¡Amor por juego!

Titubeo inimitable
hasta desbordar en la irreverencia
casi vago, en contra luz
el reclamo al idilio alusivo.

Inquieta y socarrona
La impronta aparente,

(y en la controversia)
que recreará
historias inimitables
detrás de atmósferas ficticias

¿Amor burocrático?

Compadecerse aparte
percatándose
de difíciles amenidades;
recogidas en el desviar
inmóviles frustraciones.

Sugerencia
que nunca
insistirá debilidades
¿insinuaremos
en el insoportable
ingenio de la soledad?

Levanta el mentón
analizando
lecciones de vida

creyéndote
Mujer
espía
dentro
de extrañas
preguntas...
apresurándote
a desvincularte
de desgastadas
exitaciones.

Volveré
a despertar
los
provocadores
años tuyos
con
la inocencia
proactiva
de morada campestre.

Bolsillos
con alas azucaradas.

Escondidas virginidades
junto al cuello
de la infancia
encerrarán calor.

Serás ícono
de mi pasado,
de tu mismo mañana.

Por ti me inmolaré
sobre el buen día
de los insomnios,

contando
en los andenes
del alma...

colecciones
de displaceres míos patinados
para que
los
latidos de las lágrimas
me diseñen
sobre los rostros de los cuentos.

Compartido extravío



Plasmándote
con el sol del nutriente
nos identificamos
sobre las promesas de las visiones
disolviendo
en los zumbidos de las veleidades
gestos
que
no
protegerán
acogedoras
falsedades.

Pacíficamente
te contaron
tumultos de memoria
que enselvaron
el futuro del amor.

Merodeando junto
a las timidezas de la verdad
recordaron
que veinte años después
blancas conversaciones
se metieron a amaestrar
conmovida tibieza
dejando como herencia,
a los indiferentes
de la esperanza
las plateadas palabras tuyas.

Cada día consumirás
un reacio retorno
irritándote
 con las agujas
 crepusculares
 de los registros,
 donde, también las semillas
 de las conversaciones
comunicarán
con las bizarrías
de las elecciones infelices.

Cada día
martirizándote
por el haber autenticado,
restituyendo
a las testarudeces
la feminidad de la usura.

El fruto tuyo de simplicidad
reposó dentro
el entusiasmo de la palabra.

Ida y vuelta
sobre los ocasos de las migas
controlan los mañanas
que fantasearán
para ser hallados
sobre el adagio de los labios.

A ti rebozante nodriza
te lleguen manteles
que tallen
diseños
de intimidad interior
haciéndote atravesar
alfombras de arrugas
sin reveranciar
inmotivados desprecios.

Ninguna otra
historia de complicidad
desenredará
riñas para volver a vestirse
de amadas compartir.

Caminarás sobre el corazón
de sabias diversidades
contando en el recuerdo
abandonos
para prematuras manifestaciones.

Quedaremos juntos
donde los violines
sabrán amplificar
las verdades de los colores
y las palabras acomodarse
sobre las beatitudes del ego,

reflejándonos
sobre las indiferencias del labial
aplaudiremos
a las hipnosis de la vida,
emergiéndonos
en el alma de la mente.

Intrapoladas noches
pasadas al tamiz
de musicales suspiros

resbalarán
más allá
de las paranoias distraídas
de las demoras,
nutriéndose
de irrealizables por qué
sobre las brumas entumecidas
de miradas nunca vividas.

Labios entrecerrados
A decifrar
El sabor amargo
Del éxtasis,
fuertes y ostinados
que se reflejan
sobre cándidos remolinos
de la agonía;
labios de nunca
confesadas voluntades,
gitanas,
de nunca adormecidas excitaciones.

Reminiscencias estatuarias
imprescindibles,
como escarchas,
mojadas
por los eros de las intrigas.

Hablaré de ti
Más allá de los deshielos de las locuras
Para volver a verte
Entre semblantes de memoria
Y fragmentos
Imaginarios del amor.

Hablarán de nosotros
En los días incrustados
Por el mal gusto,
percibidos con metáforas
que pagaban prenda
por la infelicidad (in) deseada.

Hablarán,
olvidándose
de aquello que éramos
sobre los altillos
que polvo supo escribir
con el inicio
del tratteggio suspendido.

Te miraré
mientras atraviesas
espacios
de músicas imaginadas
junto
a la irreverencias de las heridas,
hallándome decepcionado,
a recuperar
las sonoridades de los vientos,
en los bostezos de sueños
percibidos a medio aire.

No sólo olvidos
y contraposiciones
a atender
mas lunáticas Mujeres
a contarme
de telarañas vagabunadas,
arrinconadas y recónditas

sobre bostezos insensibles
de los ocasos,

a manos juntas, inexpresas,
como emblema
para inasequible solista,
sabré cubrirme
de incoloras maravillas.

¿Quién pertenecerá
al tiempo que no existe?

Nacidos al sin saber
de notas nunca musicales
ciertas de ser
y no querer
para no correr detrás
la brevedad
de los pasos verdes,
como contrario
de años nunca copiados,
quedaremos a la sombra
de destinos que nunca
podrán
ser confirmados.

Será caja
de fogata
en desuso
los claros
que despachaban
Invitándote
a reavivarlos
sobre metas alusivas
sin destruir
aproximativas
Inercias.

Nostálgicos vuelos
no
participarán
de metáforas
de malévolos
dobles sentidos

....intensidad
para
viejas
memorias...

gusto
de amables
desobediencias.

Contendiéndote.

Biografia

Gastone Cappelloni, Poeta contemporaneo, classe '57, nasce a Sant'Angelo in Vado (Pesaro\Urbino). Penna fertile e dinamica, ha pubblicato tutt'oggi ben 21 sillogi. Con ***"Un Seme oltre oceano"*** (2014) anche in lingua spagnola, lo ha portato all'estero, sia Argentina, che in Spagna, riscontrando notevole successo tra il pubblico e critica letteraria. Le sue poesie, sono presenti su circa 100 Antologie letterarie, portali e riviste cartacee. Ha ricevuto riconoscimenti nazionali e internazionali tra cui il Premio Internaz. ***"Meet the Artist"*** Ostia Antica 2012 – Accademia Internazionale la Sponda 2014 e classificandosi sul podio e arrivando finalista o meritevole. Ospite in radio e TV nazionali e internazionali.

Contatti:

www.gastonecappelloni.com

contatti@gastonecappelloni.com gasto1957@libero.it

FACEBOOK - TWITTER - YOUTUBE

Biografia

Gastone Cappelloni: Poeta contemporáneo, clase '57, nace en Sant'Angelo in Vado (Pesaro\Urbino). Bolígrafo fértil y dinámico, ha publicado hasta ahora 20 silogías. Sus poesías, están presentes en casi 100 Antologías literarias nacionales e internacionales, portales y revistas de papel. Algunos de sus libros conservados en el sistema bibliotecario estadounidense.

Ha recibido reconocimientos nacionales e internacionales entre los cuales está el Premio Internacional "Meet the Artist" Ostia Antica 2014 - Premio internacional "Arte, Cultura, Solidarietà" Pescasseroli Aquila 2016 . Finalista nacional Maschera d'Argento Comiso Ragusa, y clasificándose sobre el podio y llegando a finalista o de mérito. Invitado en radios nacionales\extranjeras y en TV en Mar del Plata, Argentina en el 2014 en el programa "Giovani Marplatensi!" y "Domenica Italiana" para la promoción de la cultura y la difusión de la poesía.

Página Web: www.gastonecappelloni.com

contatti@gastonecappelloni.com gasto1957@libero.it

FACEBOOK - TWITTER - YOUTUBE

Stampato nel mese di Ottobre 2018
presso il Centro Stampa Digitale
del Consiglio Regionale delle Marche

Editing
Mario Carassai

Perché 6.0?

È una formula chimica\fisica\matematica che esprime una mia invenzione?

Bene, non mi azzardo a tanto.

In realtà, mi sento come un inventore, perché con le parole creo versi per le mie poesie. Però, i sentimenti che le hanno fatte nascere non sono inventati, ma sono i miei sentimenti, le mie idee, i miei pensieri. Sono la mia vita che ho deciso di raccogliere in questa silloge poetica affinché possa essere un omaggio a voi lettori, cari amici che mi avete accompagnato in questo percorso della vita spronandomi ad andare avanti!

6.0 sono gli anni che da poco ho festeggiato e mi emoziona sapere che la vita mi ha dato la possibilità di descrivere quello che provo in questo momento attraverso questi versi. Grazie per camminare accanto a me.

Gastone Cappelloni

ANNO XXIII - n. 265 Ottobre 2018

Periodico mensile

reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996

Spedizione in abb. post. 70%

Div. Corr. D.C.I. Ancona

ISSN 1721-5269

ISBN 978 88 3280 057 9

Direttore

Antonio Mastrovincenzo

Comitato di direzione

Renato Claudio Minardi, Piero Celani,

Mirco Carloni, Boris Rapa

Direttore Responsabile

Carlo Emanuele Bugatti

Redazione

Piazza Cavour, 23 - Ancona - Tel. 071 2298596

Stampa

Centro Stampa Digitale

Consiglio Regionale delle Marche, Ancona

265

